

Aumentano poco perché sono in crisi Germania, Francia e Usa dove esportiamo di più

# Ora i consumi stanno crescendo

## Marco Fortis, economia industriale in Univ. Cattolica

**Marco Fortis.** «Le sovrastrutture burocratiche di sorveglianza della Commissione appaiono abbastanza ridicole e anacronistiche. Basti pensare che tra quelli sotto osservazione siamo l'unico Paese, insieme a Malta, ad avere un solo indice di squilibrio macroeconomico su tredici, dovuto al debito pubblico superiore al 60% del Pil. Di fatto, quindi, abbiamo meno problemi di altri partner europei, tra cui Francia, Spagna, Germania e Olanda»

DI LORENZO TORRISI

**L**a Commissione europea ha promosso la Legge di bilancio italiana, ma il nostro Paese resta sotto osservazione per il rischio di squilibri macroeconomici. Secondo **Marco Fortis**, direttore della Fondazione Edison e docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano, «le sovrastrutture burocratiche di sorveglianza della Commissione appaiono abbastanza ridicole e anacronistiche. Basti pensare che tra quelli sotto osservazione siamo l'unico Paese, insieme a Malta, ad avere un solo indice di squilibrio macroeconomico su tredici, dovuto al debito pubblico superiore al 60% del Pil. Di fatto, quindi, abbiamo meno problemi di altri partner europei, tra cui Francia, Spagna, Germania e Olanda».

**Domanda.** In effetti che le cose per il nostro Paese siano migliorate lo si è capito anche dall'upgrade di Moody's arrivato la scorsa settimana: non accadeva da 23 anni.

**Risposta.** Se a novembre dello scorso anno tra il rating dell'Italia e quello della Francia c'erano 7 notches secondo Moody's, 6 secondo Dbrs e 5 secondo Fitch e Standard & Poor's, ora, il distacco per tutte queste agenzie di rating è sceso di 2 notches. Io credo che nel 2026, se si proseguirà sulla linea vincente di Giorgetti, si riuscirà a ridurre ulterior-

mente questo divario.

**D.** Pensa che nel nostro Paese non si sia dato il giusto peso alla notizia dell'upgrade di Moody's?

**R.** Mi sembra che dopo aver inneggiato alla necessità del rigore fiscale per quasi 15 anni, oggi l'intelligenza italiana sia concentrata nel dire che non basta più il rigore e occorre far crescere maggiormente il Pil. Il problema è che ritiene che la bassa crescita dipenda da bassi consumi.

**D. Non è così?**

**R.** I consumi pro capite nel nostro Paese, dal 2019 a

oggi, sono cresciuti più che in Francia, Spagna e Germania. La domanda interna, secondo la

Commissione europea, crescerà dell'1,1% quest'anno, mentre il Pil dello 0,4%. Dunque, a incidere maggiormente oggi sulla crescita è il livello della domanda estera, che non dipende dalla competitività della nostra industria, ma dalla situazione in cui si trovano Germania, Francia e Usa, i tre principali mercati di sbocco per il nostro export.

**D. C'è comunque un problema relativo ai salari reali nel nostro Paese...**

**R.** Si e va benissimo cercare di far recuperare potere d'acquisto ai lavoratori, ma

resta il fatto che il Pil non è frenato dai consumi, che stanno invece aumentando, nonostante il calo della popolazione, perché è salita l'occupazione e, per quanto i salari crescano poco, questo fa sì che possa esserci un reddito in più in famiglia. Di fatto, il potere d'acquisto delle famiglie in aggregato è aumentato.

**D. Ritiene che alla fine il deficit scenderà sotto il 3% del Pil quest'anno?**

**R.** Sì, e non per un soffio. Credo che potremo tranquillamente arrivare al 2,9%, magari anche sotto tale soglia.

**D. Il nostro Paese ha già raccolto i frutti di questo sforzo sui conti pubblici con un miglioramento dello spread e del rating. Ci saranno dei vantaggi anche nel 2026?**

**R.** Certamente. Il miglioramento del rating del Paese comporta anche il miglioramento di quello delle banche e delle grandi imprese quotate che possono quindi emettere più facilmente bond e finanziarsi meglio. Inoltre, una migliore percezione dei mercati può portare a maggiori investimenti esteri nel nostro Paese. Non va poi trascurato il fatto che potrebbe peggiorare la situazione di altri Paesi e quindi quella italiana potrebbe ulteriormente migliorare, mitigando il rischio contagio nel caso di una crisi relativa ai conti pubblici francesi piuttosto che del Regno Unito.

**IlSussidiario.net**

— © Riproduzione riservata —



**Valdis Dombrovskis, commissario Ue per l'economia**